

**I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI MUSICA 2023/2024 - XXXII Edizione**
POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"
corso Duca degli Abruzzi 24

20° evento - Lunedì 6 maggio 2024 ore 18
per il CICLO "FORTISSIMO Polito"



Gianluca Luisi, Francesco Mazzonetto pianoforte
Amanda Sandrelli ideazione, regia e presentazione

Mozart contro Clementi

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
dalla Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 ('Eroica') * 6' circa
Scherzo e Trio. Allegro vivace

Muzio Clementi (1752-1832)
Sonata in si minore op. 40 n. 2 14' circa
Molto Adagio e sostenuto. Allegro con fuoco e con espressione
Largo mesto e patetico
Allegro. Presto

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
Sonata in la maggiore K 331 (K⁶ 300i) 20' circa
Andante grazioso
Menuetto
Alla Turca (Allegretto)

Ludwig van Beethoven
dalla Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 ('Eroica') * 13' circa
Allegro con brio

* trascrizione per pianoforte a quattro mani di Hugo Ulrich (1827-1872)

Un concerto-spettacolo dall'allusivo titolo, che muove, non senza ragionevoli motivazioni, dall'assunto di una ipotetica 'contrapposizione' *Mozart versus Clementi*. Sicché lasceremo al lettore la sorpresa di seguirne (e di certo apprezzarne) il divenire.

Quanto a Wolfgang, si sa che del musicista romano, vissuto poi a lungo in Inghilterra, aveva scarsa considerazione. In una lettera ebbe a definirlo, con un certo spregio, addirittura un «mechanicus», aggiungendo poi anche: «un ciarlatano, come del resto - rincarò - tutti gli italiani». Salvo 'saccheggiargli' un tema estrapolato da una pagina pianistica (si tratta della *Sonata op. 24 n. 2*) e sublimarlo nell'*Ouverture* del *Flauto magico*. Verosimilmente quella di Mozart fu un'acida *boutade* e, altrettanto verosimilmente, un pizzico di stima nei confronti di Clementi dovette nutrirla.

Certo, chi ebbe grande ammirazione per il pianista e compositore italiano fu poi Beethoven che, nel proprio *corpus* sonatistico, mostrò di averne interiorizzato la 'lezione'. E non a caso in scaletta compare una pagina beethoveniana, a incorniciare idealmente il concerto-spettacolo: non già di una *Sonata* però si tratta, bensì di due movimenti (il *terzo* e il *primo*) dalla più vasta delle sue *Nove Sinfonie*, vale a dire la *Terza ('Eroica')* nella trascrizione per pianoforte a quattro mani di Hugo Ulrich. Lasciando agli ascoltatori il piacere della scoperta, ci limitiamo dunque a fornire, come di norma, le principali coordinate circa i brani in programma.

E dunque Beethoven, in apertura e in chiusura di serata. La vastità della struttura formale, come pure una straordinaria gravidanza armonica e una innovativa orchestrazione, appaiono forse i più rilevanti dati esteriori che immediatamente s'impongono all'attenzione di chi si accosti alla *Terza Sinfonia*, la cui elaborazione tenne occupato il musicista per oltre un biennio. Se i primi abbozzi risalgono infatti al 1802, il nuovo lavoro, ultimato all'inizio del 1804, solamente il 7 aprile 1805 venne eseguito per la prima volta in pubblico suscitando non poche perplessità tra i contemporanei; ciò avvenne non solo per l'indubbia audacia di talune opzioni, specie di carattere armonico bensì anche per l'innegabile originalità di concezione che una sontuosa strumentazione esalta ulteriormente.

Sono note le vicende storiche che indussero Beethoven a espungere l'originaria dedica a Napoleone, stracciando con un gesto di rabbia sdegnosa la prima pagina della partitura; individuato il nuovo dedicatario nella persona del principe Joseph Max von Lobkowitz, restò l'epiteto di '*Eroica*', con il quale il compositore intese più semplicemente designare tale *Sinfonia [...] composta per il sovvenire di un grande Uomo*, alludendo in maniera eloquente al tono epico e allo stile titanico cui l'opera appare informata.

Ne ascoltiamo - lo si anticipava più sopra - il *terzo* e il *primo* movimento, rispettivamente a inizio e fine serata. Rapidissimo e abbacinante, «col suo tellurico ribollire ritmico» (G. Carli-Ballola), lo *Scherzo* affascina per la giovialità e l'accattivante smalto conseguendo, in più tratti, effetti di vero e proprio tripudio dionisiaco. Quanto all'*Allegro con brio*, avviato da perentori accordi e condotto secondo il procedimento di un tematismo nucleare, lascia tuttora stupefatti: oltre che per le modalità di svolgimento di un inaudito sviluppo, per lo straordinario vigore espressivo di lancinanti modulazioni improvvise, esasperate a dismisura da una singolare contrapposizione di timbri e animate da una formidabile vivacità ritmica.

Di Muzio Clementi - complessa e articolata figura di compositore e pianista *in primis*, ma anche editore e costruttore di strumenti - ascoltiamo la *Seconda* delle tre *Sonate op. 40* scritta nella cinerea tonalità di *si* minore. Ed è con tale *opus* risalente al 1802 che Clementi raggiunse il vertice pressoché insuperato del proprio sonatismo, al culmine di un trentennio di ricerche ed evoluzione; non a caso vi avrebbero poi fatto seguito solamente poche altre pagine, specie la triade delle *Sonate op. 50* (1820), frutto della creatività di un artista ormai quasi settuagenario.

Pagina dal carattere 'appassionato', in grado di reggere il confronto con le coeve composizioni di Beethoven (per dire l'*op. 31*), la *Sonata* in questione, in assoluto tra le più belle di Clementi, esordisce con una introduzione lenta carica di tensione e di grande intensità. Vi fa seguito un *Allegro* «di travolgente drammaticità», dal ragguardevole *excursus* tonale, nonché costellato di tecnicismi (ottave spezzate) che richiedono grande maestria all'interprete. Percorso

da fremiti di inquietudine, il centrale *Largo* ha funzione incoativa rispetto al conclusivo *Allegro*. Una scheggia del *Largo* stesso ricompare poi ancora, con efficace *coup de théâtre*, poco prima del tumultuoso e irresistibile *Presto* che suggella la *Sonata*.

Infine Mozart: e si tratta della *Sonata in la maggiore K 331 (K6 300i)* la cui celebrità da sempre è dovuta quasi esclusivamente al popolarissimo *Finale 'alla turca'* approdato perfino alle suonerie dei primi cellulari e alle segreterie telefoniche. Dunque una pimpante marcia turchesca o 'dei giannizzeri', come si diceva all'epoca, piccolo capolavoro di *humour* con la quale Mozart componendo in realtà un rutilante, irresistibile *Rondò* improntato a fine ironia e magistrale sagacia 'timbrico-illusionistica', finì per recare il proprio personale contributo al gusto imperante per l'esotismo, ovvero per le 'turcherie'; quel medesimo gusto presente anche nell'arredamento, nella moda e nel costume, testimoniato sul versante musicale da opere come il *Ratto dal serraglio*, i gluckiani *Pèlerin de la Mecque*, poi *Abu Hassan* di Weber o ancora, con Rossini, *Italiana in Algeri* e *Il turco in Italia* per limitarsi ai titoli più noti; gusto al quale perfino Beethoven cedette, già nelle *Ruine d'Atene* poi convertendo, nel *Finale* della *Nona*, il sublime tema dell'*Inno alla gioia* in una 'cinematografica' marcia turca, con tanto di triangolo, percussione a imitazione del *chapeau chinois*: una specie di tamburello a sonagliere e campanelli, montato su un bastone e suonato 'a scuotimento'.

Non è improbabile che Mozart avesse sperimentato prototipi di clavicembalo o fortepiano dotati di un registro 'giannizzero' che, in concomitanza con gli accordi 'strappati' caratteristici della *Marcia* stessa, poneva in gioco un chiassoso (e un po' circense) armamentario di percussioni atte a sostenere gli accordi con un reboante *rataplan*. Resta da ammirare il calibrato dosaggio di modo maggiore e modo minore che accentua il gioco sapiente di luci e ombre conferendo singolare tridimensionalità alla *Marcia* stessa.

Detto questo, la *Sonata* - coeva al gruppo delle *Sonate K 310, K 332 e K 333* dunque risalente al soggiorno parigino del 1778 - s'impone *anche* per altre ragioni, innanzitutto l'anti convenzionale movimento d'esordio, in forma di *variazioni* su un leggiadro spunto (forse desunto dal *Lied* della Germania del Sud «*Rechte Lebensart*»). Ognuna delle sei *variazioni* esperisce differenti orizzonti, delineando una 'curva' espressiva che prende le mosse dalla pacatezza dell'esordio, per culminare nella brillantezza conclusiva: non senza aver tentato il patetico (nella *quinta*, in regime di *Adagio*), aver indagato i più mesti territori del modo minore (nella *terza*) e abbacinato l'ascoltatore, ponendo in luce la bravura dell'interprete con saporosi giochi ritmici (nella *prima*), oppure col vistoso mulinare di braccia e incrocio di mani (nella *quarta*). Del grazioso *Menuetto* occorrerà rilevare l'austerità della zona centrale memore di Gluck. Sicché, per contro, la *Marcia* finale appare ancor più sfolgorante.

Attilio Piovano

Gianluca Luisi

Considerato dalla critica tra i migliori pianisti italiani del nostro tempo, riscuote entusiastici consensi di pubblico in ogni parte del mondo: Maison Symphonique di Montreal, Toyota Concert Hall e Nagoya Concert Hall in Giappone, Shenzhen Grand Theater e New Shanghai Symphony Hall in Cina, Nuovo Auditorium di Milano e Teatro San Carlo; è stato invitato a tenere concerti per istituzioni storiche quali la Carnegie Hall di New York e il Musikverein di Vienna. Il suo repertorio spazia da Bach ai contemporanei. Invitato in giuria al prestigioso concorso Čajkovskij per giovani pianisti. dal 2011 è direttore artistico del concorso marchigiano Coppa Pianisti, del festival Osimo Piano Hours. Ha insegnato a Imola, Pescara, Recanati, ed è ora docente al Conservatorio di Pesaro. Ha tenuto corsi di perfezionamento in alcune importanti università americane, alla Hochschule del Saarland, in Giappone e Cina (Conservatorio di Shanghai). Ha inciso per le etichette internazionali Naxos, DG, Decca, Centaurrecords, Naxos Grand Label, Arts. Vincitore del concorso J.S. Bach in Germania, ha suonato a memoria impegnative integrali bachiane come il *Clavicembalo ben temperato* in due serate, le *Suites francesi e inglesi*, i due *Concerti per pianoforte e orchestra* di Chopin e quest'anno è impegnato nell'integrale dei *Cinque Concerti* e delle ultime *Tre Sonate (op. 109, 110, 111)* di Beethoven. Tra i *tour* fuori dall'Europa l'esecuzione del *Quarto e Quinto Concerto* di Beethoven in Cina il prossimo luglio e in Canada e USA nella stagione 2024/25.

Francesco Mazzone

Nato a Torino nel 1997, consegue il Diploma di II livello in pianoforte con il massimo dei voti e la lode all'ISSM di Modena sotto la guida di Marco Sollini dopo aver già conseguito brillantemente il Diploma Vecchio Ordinamento con Alessio Cioni. Ottiene il Master di perfezionamento in musica da camera con Pier Narciso Masi all'Accademia Musica e Arte di Firenze e partecipa a varie masterclasses di alto perfezionamento pianistico, vincendo poi numerosi concorsi pianistici nazionali e internazionali. Dal 2022 è Direttore Artistico del "Musica Regina in Villa" International Music Festival a Torino, volto alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei giovani attraverso la musica. Si esibisce con grandi consensi di pubblico e critica come solista, in formazioni cameristiche e con orchestra in Italia, Europa e Stati Uniti: Auditorium Agnelli del Lingotto, Auditorium Orsanmichele di Firenze, Unione Musicale di Torino, Palazzo Spinola e Accademia Ligustica di Genova, IIC di Amburgo, Gartensaal a Wolfsburg, Auditorium Tacchi-Morris UK, Steinway Hall di New York, IIC Grande Salle a Parigi, in Svezia alla Norrlands Operan di Umeå, all'Acadiana Center for the Arts di Lafayette in Louisiana, all'Auditorium Infanta Dona Elena di Aguilas in Spagna, alla Fondazione Cerruti di Pinerolo. A gennaio 2024 ha debuttato all'ETH di Zurigo. Invitato da Uto Ughi suona al Festival Internazionale Green Music. Il suo primo cd *Italian Piano Works* (SONY Classical 2017), recensito da vari magazine, ottiene cinque stelle per la rivista «Amadeus» e viene trasmesso in radio; nel 2024 il suo secondo album (*Italian Piano Works*, vol. II).

Amanda Sandrelli

Attrice e regista italiana, figlia d'arte (il padre Gino Paoli e la madre Stefania Sandrelli) esordisce sul grande schermo ventenne con *Non ci resta che piangere!* (1984) diretto da Massimo Troisi e Roberto Benigni. Bertolucci la dirige in *Strana la vita* e *Amori in corso*, Salvatores la dirige in *Nirvana*, G. Muccino in *Ricordati di me*, la madre Stefania in *Christine, Cristina* (2009). Ha recitato anche in molti film per la televisione, fra cui *Il compagno*, *Perlasca*, *Mafalda di Savoia*, protagonista nel *Giudice Mastrangelo*, ha scritto e diretto il cortometraggio *Un amore possibile* (2003) e un documentario *Piedi x terra* (2007). Ha curato anche la regia teatrale del *Piccolo Principe* nel 2016 con l'Orchestra Multietnica Arezzo. Quanto all'ambito teatrale, debutta all'Argot a Roma con la regia di Camerini in *Né in cielo né in terra*, con Lina Wertmüller è Ginetta in *Gianni, Ginetta e gli altri*, con De Fusco in *Cronache italiane*, nel '98 è Irina in *Tre sorelle* (Cechov), regia di Camerini; affronta la drammaturgia contemporanea con Angelo Longoni e con autori italiani come Stefano Massini, Gianni Clementi e Lorenzo Gioielli. Da citare inoltre le *tournées* di *Tres* di J.C. Rubio, regia di C. Noschese, *Il bagno* regia Gabriel Olivares *Kubi* regia di Flavio Stroppini (Bellinzona e Lugano); ha affrontato inoltre titoli quali *La Locandiera*, *Lucrezia* (Teatro del Giglio di Lucca 2020), *Lisistrata* regia Ugo Chiti e *Vicini di casa* di Cesc Gay regia Antonio Zavatteri (2024). Letture di pagine di Dante, da *Iliade*, *Odissea*, *Eneide* e *Decamerone* e ancora *mise en espace*/monologhi tra i quali *Prima dell'alba*, *Credo in un solo dio*, *Oscar e la dama in rosa* tratto da un libro di E.E. Schmitt, *Il tango del marinaio*, *Un abito chiaro* di Massimo Salvianti con Rita Marcotulli al pianoforte.

Prossimo appuntamento

lunedì 20 maggio 2024 ore 16

Festa della musica

con gli studenti musicisti del Politecnico di Torino

Con il contributo di



con il patrocinio di



**Politecnico
di Torino**



Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>